

Collytasso di Najoli  
Normanna  
Venezia

# La Provincia di Lecce

Fondato nel 1895 da Nicola Bernardini

## Guardiamo la realtà

Di che cosa sia stato capace il fascismo, nei riguardi della umana dignità, durante l'ultimo tragico ventennio, solo in questi giorni s'incomincia a poter valutare con una certa parvenza di approssimativa precisione. E dico solo in questi giorni, perché solo da un po' di tempo a questa parte comincia a profilarsi all'orizzonte sanguigno di questa nostra povera Italia il vero bilancio consuntivo morale; sul quale pur troppo, bisognerà gettare le basi fondamentali di quello preventivo per il domani; salvo che non si voglia rifondere ogni cosa nel eruginolo di una rivoluzione, i di cui contorni non possono peranco essere intraveduti; ma le di cui conseguenze finali non potrebbero non essere definitive. Solo in questi ultimi giorni gli effetti della defenestrazione del 25 luglio vanno assumendo una chiara fisionomia: eliminati, o da eliminarsi, pochi nomi, e quanto di essi rappresentava semplice esteriore bagaglio coreografico, tutto il rimanente, sostanza o essenza intima, rimasta viva e vitale, viene assunto a piattaforma ricostruttiva di una seconda edizione rivoluta e corretta della ventennale ignominia. A chi scrive resta il conforto, ben meschino ed amaro conforto, di aver proclamato sin dal 26 luglio, in un gruppo di amici che rimanevano sbalorditi ad ascoltarlo, la inadeguata soluzione del triste fenomeno storico 1922-43. Eppure c'era ben poco da sbalordirsi: alcuni provvedimenti eccezionali di polizia intesa, adottati tempestivamente con uno zelo che sarebbe stato veramente encomiabile, se inteso ad arginare la prevedibile reazione militare degli ex-alliati stanzianti ancora sul sacro suolo della Patria, avrebbero dovuto sanare il glaucoma di cui sono af-

a custodire gelosamente in formula quanto era rimasto miracolosamente superstita dallo sfacelo dei geni del male. E si bisbigliava, intanto, dalla radio o dalla stampa rapidamente rivestita di nuova casacca, in nome della Patria; ma in effetti si mirava ad altro; chè, questa era assente e sotto i talloni tentoriei d'assanti le macabre ridde le sanguinate carole delle nordiche saghe; e, se mai, il popolo, quello che rappresenta la nuova e sicura vera Italia, raccolto in quelle che furono con disprezzo eblamate bande, si accingeva, dall'alto dei monti della sua cara terra, a far pagare a caro prezzo l'oltranzismo dei lurchi discesi fra noi dagli antri nati del Reno e della Mosca. E alla nostra migliore gioventù che con sulle guance le lagrime del dispetto e dell'ira generosa chiedeva armi, e sull'altro, per versare il sangue e il vino delle orgie germaniche, si costolava il passo, perché si temeva non fossero per divenire, in un domani più o meno prossimo, le gagliarde forze della vera restaurazione della libera Italia. Ma, a che giovò? Se da una parte s'impedì l'apporto di un prezioso elemento a quella casacca del secolare nemico, alla quale oggi si fa troppo, su troppo appello, con una insistenza

monotona che sa di equivoco a mille miglia, non si poté impedire però che le bande sorgessero nella parte martoriata di della Penisola, ma libera almeno dall'equivoco; e che scrivessero a caratteri inalterabili sulle prime pagine della nuova storia d'Italia, l'epopea iniziale che prenderà nome dalle Prealpi del Veneto e del Comasco, dalle vittime del Kasselring, dei Zimmermann, dei Rommel, Lascino pure gli alpini, le cersie, i cobra dell'anelante religione tirannico le loro nere fave sui mari delle città libere dal tedesco, ma non dalle interne forze del male; quando, poi quelle bande si congiungeranno con i fratelli meridionali, cui si tengono legate le braccia nel momento in cui più sarebbero state giovevoli alla comune causa, non avranno più tante abbastanza recedite per nascondersi. E quello che sarebbe potuto essere, giunta i desideri del più, un pacifico trapasso, diverrà una immane rivoluzione. E bene, sin da ora, fissarne le responsabilità. Non rabbrivite; ma piuttosto riflettete, o amanti delle penombre.

Tanta poté il fascismo sullo smidollamento cerebrale ed etico di questo sventurato popolo?!

Enrico Azio

**Il Convegno rinuito in Napoli il 4 dicembre 1943, con la compartecipazione dei componenti del Comitato di Liberazione Napoletano; dei rappresentanti dei Comitati Provinciali di Bari, Lecce, Brindisi, Foggia, Taranto, Avellino, nonché di alcuni rappresentanti politici dell'Italia Settentrionale e Centrale, della Calabria e della Sicilia;**

## L'osservatore

Che il popolo italiano abbia consegnato, merco il fascismo, almeno un primato certo, quello della galanteria, era ormai riscaputo; non si sapeva, però, che i suoi successori ne avrebbero tratto i più copiosi effetti.

Tutte le diverse categorie impiegatizie speranzose di percepire il tanto sgrinzato annuo di stipendio, prendano una doccia fredda per i loro bellissimi entusiasmi; gli Uffici contenziosi, a tutt'oggi, non... ne sanno niente!. D'altronde, dovrebbero capire che, così re-

## La libertà di stampa

La Dio merco, è stata ripristinata la libertà di stampa e il ruolo anzi che la stampa esecutiva le Autorità nella defenestrazione del paese. Tuttavia la stampa continuerà ad essere impantata, impasticata e non potrà esplicare la sua opera compiutamente fino a quando nel codice penale vigerà come temora ad ogni atto di vivacismo e ad ogni onesta battaglia un articolo 396, per il quale è rigorosamente vietato di provare la verità e la notorietà dei fatti poco pubblici attribuiti a qualcuno, anche se questo qualcuno sia un pubblico ufficiale.

Questa enormità fu dovuta al Ministro Rocco il quale, nella sua Relazione al Re, non poté nascondere di avere avuto contro la Commissione Parlamentare. Tuttavia tenne duro perché « l'interesse di evitare le malefatte di pubblici ufficiali — a suo dire — è sufficientemente tutelato dalla vigilanza gerarchica e il pubblico ufficiale è soggetto ed al diritto di recedere all'Autorità Superiore (L...) spettante a chiunque ritenga di potere impunire al pubblico ufficiale fatti disonorevoli ». Quale importanza ed efficacia avesse quella « vigilanza gerarchica » noi lo sappiamo, perché sappiamo che in quei fatti disonorevoli di cui si tratta era invece da pararsi il più delle volte di cooperazione, e, nella migliore delle ipotesi, di protezione gerarchica. E quale « l'Autorità superiore » alla quale chiunque poteva ricorrere contro le malefatte? Innanzi tutto non fu mai detto quale fosse quest'Autorità, ma senza dubbio non poteva essere che una di quelle che, a seguito di un simile ricorso avrebbe impacchettato il ricorrente e, con tutte le dovute cortesie fasciste, lo avrebbe spedito al confino quando non avesse trovato il modo di sottoporsi contro di lui più gravi e severe rappresaglie.

Così l'art. 396 del C. P., pienamente in vigore quale è adesso, e fino a quando un tratto di penna non lo avrà sospeso al suo posto, vale a dire nella pattumiera, non è che parola vana in tanto proclamata libertà di stampa.

## Per fatto personale

Nel primi mesi di quest'anno in l'Avv. Federico Massa avemmo numerosi colloqui circa la necessità di costituire in Lecce un comitato clandestino di agitazione politica, disapprovando noi la tattica seguita dall'altro gruppo a stiano con a capo l'Avv. Vito Mario Stampanella e del quale io facevo parte.

Il dissenso tra me e l'Avv. Stampanella aveva la sua ragione esclusivamente nei mezzi da usare per rendere più intensa ed efficace l'azione antifascista e antitedesca, mentre il fine era identico.

L'Avv. Massa invece, aderendo prima alla mia tesi e volontà di portare la propaganda sul terreno della diffusione di manifesti, qualunque fosse il rischio, sembrò poi a segnare il passo, ritardando di giorno in giorno la costituzione di detto comitato, del quale aveva già tracciato le linee generali, con un manifesto programma da me dettato, e che attendeva di essere diffuso. Questo comitato, s'intende, doveva agire di concerto con quello di Bari, ed quale lo personalmente ero da tempo in continui rapporti.

Malgrado le mie premure, pensavo lo stesso dal rag. Bernardino Liguori, che aveva aderito al comitato costituendo, dinanzi alle tergiversazioni dilazionatrici del Massa, gli scrissi una lettera, che gli fu recapitata dall'Avv. Tarquinio Pantera, nella quale, dopo averlo invitato a chiarirsi, gli dicevo testualmente: « In momenti così gravi ed ardui ogni indecisione è un danno; che noi compiere azioni così rischiose non s'era potuto per i pericoli; che il voler far credere di agire, quando non si ne aveva intesa la volontà, paralizzava gli altri, i quali non si lasciavano tempo e coraggio, così egli che fu per essere più deleterio degli stessi fascisti ».

L'Avv. Massa improvvisò me e Pantera della impossibilità di impressionare, con una parola, che avevamo avuto io, a scrivere la lettera, e l'altro a recapitarla.

Dopo di che si appartò. In ed i miei amici continuano l'opera clandestina, procurandosi un ciclostyle e stampando e diffondendo in tutta la Puglia due manifesti; il primo di

QUOUSQUE TANDEM



DOCUMENTI

J. GREENLEES

Bari.

December 2, 1943.

Dear Minifie,

This is to introduce Michele Cifarelli to you.

He is one of our principal radio commentators. He is Secretary of the Committee of Liberation in the four provinces of Apulia. He and others are on their way to establish contact with the members of the Committee of Liberation in Naples.

Anything you can do to help him will be greatly appreciated.

Yours,

Sanjean

Don minifie lesq.

p. w. B.

Maples.

P. M. B.

(6)

Bari.

2.12.43.

Dear Minifie,

This is to introduce Michele Cifarelli to you. He is one of our principal commentators on the Radio. He is secretary of the Committee of Liberation here, and is visiting Naples for business connected with the parties. Anything you can do to help him will be greatly appreciated.

Yours,

Ian Graham.

~~St. Patti~~

Gasoline Point - Will you please facilitate the journey of Mr. Cifarelli by furnishing him with petrol. He is a member of PTU

PW's organization at  
Bari, and has to return  
them after visiting  
Naples -



Samuel M. ...